

Il paradosso politico-religioso

Per quanto incredibile, Israele e Repubblica Islamica dell'Iran presentano alcuni tratti di similarità relativamente alle rispettive condizioni politiche interne e in merito alle proprie visioni politico-religiose. Entrambi questi Stati nemici stanno attraversando una fase politica segnata da forti contrasti interni. In Iran sono soprattutto le fasce più giovani della popolazione e i dissidenti politici ad animare l'opposizione al regime degli ayatollah. La condizione israeliana non appare molto diversa.

Ne è testimonianza – ultimo in ordine di tempo – l'episodio occorso nel carcere di Sde Teiman, dove decine di manifestanti e alcuni deputati dell'estrema destra, nei giorni scorsi, si sono radunati per protestare contro l'arresto di nove soldati israeliani riservisti accusati di violenze contro un detenuto palestinese^[1]. Durante le proteste, il deputato della destra israeliana Zvi Sukkot aveva valicato i cancelli, seguito da una folla di manifestanti. I tumulti si erano estesi alla base militare di Beit Lid, dove, secondo gli organi d'informazione locali, sarebbero stati trasportati i riservisti per gli interrogatori.



Ancora prima di tali fatti, la leadership del Primo Ministro israeliano, Benjamin Netanyahu era stata fatta oggetto di veementi proteste pubbliche da parte dei famigliari degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas nella Striscia di Gaza. La disaffezione di una considerevole parte dell'opinione pubblica israeliana nei confronti di Netanyahu aveva avuto modo di palesarsi ben prima dell'attacco di Hamas dell'ottobre scorso, quando il tentativo di riforma dei meccanismi normativi che regolano l'esercizio della giustizia nello Stato ebraico era stato contestato duramente con ampie dimostrazioni di protesta nelle piazze.

Prove di teocrazia diffusa?

Se, inoltre, il regime iraniano viene da sempre bollato come una teocrazia (o ierocrazia) alcuni

